Opaca prestazione della capolista (0-0)

Spal perfino spavalda contro un Como confuso

Riconfermata la fase di stanca dei lombardi - I ferraresi hanno sfoggiato un gioco armonico e piacevole - Solida la difesa degli ospiti - Troppe le occasioni sprecate

COMO: Vecchi; Vierchowod, Gozzoli; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Cavagnetto, Pozzato (dal 31' del s.t. Mendoza), Serena. (12 Sartorel, 13 Marozzi).
SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero, Fabbri, Tagliaferri; Giani, Rampanti, Gibellini, Criscimanni, Grop (dal 28' del s.t. Ogliari). (12 Bardin, 14 De Poli).
ARBITRO: Tani di Livorno.

Nostro servizio

COMO — Il Como, ripresentandosi al suo pubblico dopo le due recenti sconfitte subite a Taranto e a Terni, voleva dimostrare di essere ancora la vedette della serie B, ma non ha fatto i conti con l'avversario, la Spal, che ha dimostrato di essere squadra più omogenea che non il Como. Priva di timori riverenziali ha sciorinato un gioco armonico e piacevole mettendo più di una volta in imbarazzo la retroguardia lariana.

Buon per il Como che la squadra ferrarese, salvo Gibellini, non ha altri uomini pericolosi in attacco, altrimenti sarebbe stato ancor più difficile il compito dei lariani. Il Como è in una fase di stanca, e lo dimostra il fatto che da diverse partite non riesce più sfiorando la traversa si perde a imporre il proprio gioco. Solo la difesa si salva dal grigiore, mentre il centrocampo e l'attacco non hanno più il brio e la capacità penetrativa di un tempo.

La Spal vista ieri al Sinigaglia ha dato una nuova dimostrazione di essere una squadra viva, un complesso omogeneo che può recitare un ruolo determinante, poiché ha a disposizione un organico fluidificante ben registrato che può mettere in serio imbarazzo qualsiasi squadra. La difesa ha ben contrastato le punte comasche e il centrocampo ha dominato l'avversario con un Criscimanni e un Rampanti sempre pronti a sganciarsi e suggerire temi validi alla linea d'attacco che come detto ha un solo uomo pericoloso, Gibellini, poi Giani e Grop a cercare il dialogo, ma entrambi troppo fumosi.

Inizio a fasi alterne con prevalenza di gioco a centrocampo. La prima azione di rilievo al 12', quando Centi tocca per Pozzato, smistamento pronto per Serena che spara a rete, ma la palla va alta sopra la traversa. Al 16' risponde la Spal con Criscimanni per Grop, pronto il tiro che esce sul fondo a fil di montante. Al 21' punizione per il Como, batte Lombardi che tocca per Gozzoli, pronto il forte tiro ma alto.

Risponde la Spal al 23'; angolo battuto da Criscimanni, palla a Gibellini che sparacchia sul fondo. Al 26' ancora la Spal in avanti con rovesciata dell'onnipresente Criscimanni per Giani che scampa mandando sul fondo. Al 29' punizione a favore del Como, batte Gozzoli con tiro a spiovere, entra Serena che sbuccia la sfera che si perde sul fondo.

Grossa occasione al 33' per il Como; bel lancio di Gozzoli per Pozzato che in corsa spara a rete, ma la palla lambisce il montante. Pronta la risposta della Spal al 34' con Criscimanni per Rampanti quindi a Gibellini, esce Vecchi alla disperata poi salva definitivamente Volpi. Altra prodezza di Vecchi al 43' che con un'uscita spericolata ruba letteralmente la sfera dai piedi di Grop lanciato a rete.

Ripresa delle ostilità con il Como più determinato alla ricerca del gol e al 2' sembra fatto; quando Gozzoli fa spiovere un bel pallone in area, ma Vierchowod sbuccia la sfera di testa e l'azione sfuma. Al 6' punizione per i ferraresi, batte Fabbri direttamente a rete, ma la sfera sul fondo. Altra grossa occasione per il Como al 7'; angolo battuto da Mancini, respinge con affanno la difesa ospite, palla che giunge a Gozzoli libero ma incredibilmente manda la sfera fuori. Al 18' su calcio d'angolo per il Como battuto da Gozzoli, la sfera viene deviata da Serena verso Vierchowod ma è pronto Renzi a bloccare.

Insiste il Como e al 19' Pozzato si destreggia e lancia all'accorrente Fontolan che fionda a rete ma ancora la palla lambendo il montante termina sul fondo. Al 30' la azione forse più pericolosa del Como con Cavagnetto che, palla al piede, entra in area ostacolato da tre giocatori ferraresi che non fanno complimenti e Cavagnetto rovina a terra, i giocatori lariani invocano il rigore ma l'arbitro non è dello stesso avviso e fa proseguire il gioco.

Osvaldo Lombi

COMO-SPAL — Albiero blocca un'incursione di Wierchowod.

B: *Il Verona lanciatissimo: ormai è alle calcagna dei lariani*

Contro il Vicenza il Brescia strappa lo 0-0

VICENZA: Bianchi; Bombardi, Marangon; Redeghieri, Gelli, Miani; Maruzzo, Sanguin, Zanone, Erba (dal 10' del s.t. Galasso), Rosi. (n. 12 Zamparo, n. 13 Sandreani).
BRESCIA: Malgioglio; Leali (dal 42' del s.t.) Guida), Galparoli; De Biasi, Venturi, Biagini; Salvioni, Maselli, Mutti, Iachini, Penzo. (n. 12 Bertoni; n. 14 Zigoni).
ARBITRO: Ciulli di Roma.

VICENZA — (m.m.) - L'avversario non era certo dei più teneri (un Brescia proiettato al vertice da tre vittorie consecutive) per un Vicenza che si attendeva al varco dopo i sintomi di ripresa palesati nell'ultima trasferta. In effetti, malgrado lo 0 0 finale, l'incontro è risultato assai vivace e combattuto, spesso aspro sul piano agonistico e, al tirar delle somme, il Vicenza esce in credito dal confronto, avendo esercitato una costante pressione territoriale, avvalorata da una serie di opportunità da rete, non concretizzate anche per l'ottima prestazione della difesa bresciana.

I lombardi hanno comunque strappato il pareggio senza trincerarsi in area, ma cercando di contenere a centrocampo l'iniziativa dei padroni di casa.

Nella parte finale dei primi quarantacinque minuti il Vicenza ha messo in serio pericolo la rete bresciana con ripetute conclusioni a rete, soprattutto di Rosi, che hanno trovato però in Malgioglio un validissimo protagonista. Nel secondo tempo la partita è vissuta sullo scontro emozionante tra l'attacco dei veneti e la retroguardia bresciana, salvatasi in qualche modo al 40' quando Zanone è finito a terra in area in seguito ad un contrasto con Leali, per il quale vanamente i vicentini hanno reclamato il rigore.

Per questo episodio l'arbitro Ciulli è stato contestato dal pubblico nel dopo partita e da Farina, rimasto a colloquio con lui per ben venti minuti negli spogliatoi. Sempre nel dopo partita tafferugli si sono registrati anche tra tifosi delle opposte fazioni.

Il Genoa va a rete ma la Samb lo agguanta: 1-1

MARCATORI: Nel s.t. al 6' Giovannelli (G), al 27' Angeloni (S).
GENOA: Cavalieri; Gorin, Odorizzi; Lorini, De Giovanni, Corradini; Boito, Manfrin, Musiello, Giovannelli, Tacchi. 12. Girardi, 13. Favaro, 14. Foiadelli.
SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sanzone, Massimi; Bogoni, Bacci, Ceccarelli; Ripa, Vigano, Corvasce (al 16' del s.t. Basilico), Chimenti, Angeloni. 12. Pigino, 13. Taddei.
ARBITRO: Falzier di Treviso.

NOTE: spettatori 18 mila circa. Ammoniti Giovannelli, Chimenti, Sanzone e Basilico. Angoli 7-3 per il Genoa.

GENOVA — *(s.p.)* - Ennesimo pareggio a Marassi, dove le squadre di casa pare siano castigate a non vincere. Questa volta è stato il Genoa a farsi raggiungere dalla Sambenedettese, quando ormai la vittoria pareva cosa assicurata. E' finita 1-1.

Partita vivacissima ed occasioni in egual misura, con segnature praticamente identiche. E' andato a rete per primo il Genoa dopo sei minuti della ripresa: calcio d'angolo in suo favore, centro di Gorin e grande sventola di Giovannelli, appena dentro l'area, che infila il pur attento Tacconi.

Pareggio al 27': calcio d'angolo per la Sambenedettese, batte Basilico nel mucchio dove Angeloni anticipa tutti ed infila il sacco dal basso all'alto.

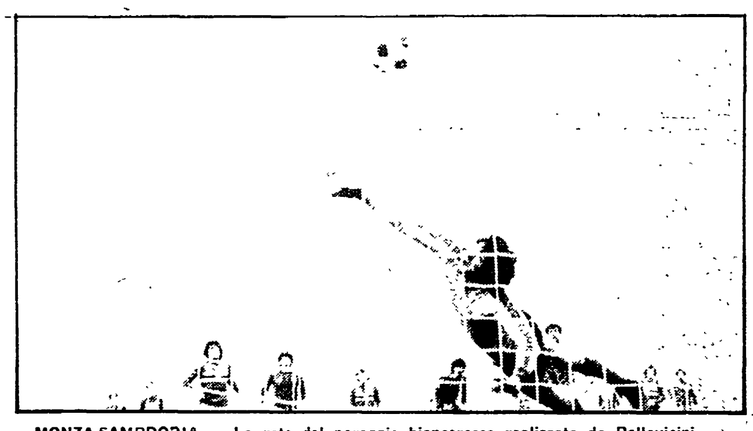
I padroni di casa hanno lamentato un paio di mani in area ritenuti però involontari dall'arbitro, hanno fallito favorevoli occasioni con Odorizzi, Tacchi e Lorini e si sono visti respingere da Tacconi due tri-gol di Musiello e Odorizzi.

La Sambenedettese si è presentata tre volte al gol sempre con Corvasce, ma una volta ha fallito a porta vuota, l'altra è stato il portiere di casa a deviare brillantemente in angolo e la terza è stato Corradini a rubargli la palla-gol in acrobazia.

Con una rete segnata nella ripresa

Per un soffio il Monza raggiunge la Samp: 1-1

I doriani hanno prevalso soprattutto nel primo tempo - Nella ripresa, il gol di Pallavicini favorito dal calo degli ospiti



MONZA-SAMPDORIA — La rete del pareggio biancorosso realizzata da Pallavicini.

MARCATORI: Romei (S) al 22' p.t.; Pallavicini (M) al 29' della ripresa.
MONZA: Marconcini; Motta, Pallavicini; Acanfora, Stanzione, Corti; Tosetto (Massaro al 1' s.t.), Ronco, Ferrari, Biangero, Monelli. N. 12: Colombo; N. 13: G. Vincenzi.
SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Romei (Piacenti dal 35' s.t.); Ferroni, Talami Pezzella; Genzano, Orlandi, Redomi, Roselli, Chiorri. N. 12: Rossi; N. 14: De Giorgis.
ARBITRO: Patrussi di Ravenna.

Nostro servizio

MONZA — Pareva davvero l'ennesima gara di serie B destinata a screditare ulteriormente la nobiltà di una media inglese ormai obsoleta. Il fattore campo incomincia da più parti ad essere rimesso in discussione e anche a Monza la Samp, che da una vita non vince più in quel di Marassi, aveva tutte le carte in regola per fare bottino pieno, con buona pace per quei cinque punti che dividono fra loro le due squadre.

Una grossa prestazione dei liguri? Tutt'altro, la squadra di Toneatto non è stata certo protagonista di un incontro esaltante e tantomeno ha messo in mostra un impianto di gioco superiore alla media, tanto è vero che se i brianzoli non hanno incasellato la quarta sconfitta casalinga, lo si deve in buona misura al non gioco attuato dai doriani nella ripresa.

La Samp sembrava giocasse di fioretto, amministrando con sapienza i palloni nel cerchio del centrocampo, e affondando poi al momento giusto in favore di Chiorri e Redomi. Romei, sulla fascia destra, partiva solitario verso l'area monzese in cerca di gloria, Ferroni e Orlandi a turno avevano il compito di assicurare la necessaria copertura alla difesa.

Al 32' la tattica si dimostrava efficace. Genzano nel suo gran correre ragionato, forniva un buon pallone sulla sinistra ad Orlandi. Questi faceva partire un centro in area, su cui Chiorri appariva in ritardo; dietro a lui, comunque, era appostato Romei che, del tutto indisturbato, insaccava di testa con assoluta precisione nell'angolo alto alla sinistra di Marconcini.

Il Monza, subito il gol, tentava una reazione che però appariva poco incisiva. Ferrari e Monelli si beccavano i generosi calcioni dell'impacciata difesa ospite e i pericoli che Garella avrebbe potuto correre rimanevano nelle intenzioni di chi era incaricato di battere i calci piazzati dal limite, più che provenire da reali incursioni manovrate.

Nella ripresa la Samp potrebbe tentare di consolidare un risultato oggettivamente precario, ma fin dall'inizio è chiaro il mandato cui essi devono assolvere. I palloni vengono spazzati via con un certo affanno, i falli si sprecano, ogni occasione è buona per perdere tempo. Il signor Patrussi deve intervenire spesso e, nel giro di un minuto, al 25' ammonisce per gioco falloso ed ostruzione prima Pezzella e successivamente Genzano, rei di avere esageratamente atteso nel rimettere la palla in gioco.

Il Monza, per parte sua, rivede le marcature a centrocampo, rischiando il libero Stanzione in qualche azione d'attacco e delegando ad Acanfora il compito di sostituire il collega in questi frangenti. Monelli e soprattutto Ferrari, testardamente, cercano di sfondare il muro blucerchiato, aprendo varchi nei quali con scarsa determinazione, si infilano un po' tutti i giocatori biancorossi. Al 29', in ogni caso, l'azione del gol del pareggio. Pallavicini, in posizione avanzata, riceve palla dal mediano Corti e si infila in un corridoio provvidenziale. Converge al centro dell'area e prima che il mucchio dei difensori liguri gli sia addosso, lascia partire un sinistro carico d'effetto. Garella, forse, è un po' troppo in avanti, fatto sta che la palla s'impenna e filtra in rete proprio attraverso l'angolo alto alla sinistra del portiere.

Roberto Scanagatti

D'Ottavio ha siglato l'1-0

Il Pisa in piena crisi: scaligeri «a cavallo»

Eccessivo nervosismo in campo e sugli spalti - Atti di violenza fra il pubblico - Gli ospiti hanno sfiorato il raddoppio

MARCATORE: D'Ottavio al 17' del primo tempo.
PISA: Ciappi; Rapalini, Contratto; D'Alessandro, Miele, Vianello; Barbana, Graziani, Di Prete (dal 10' del secondo tempo Chierico), Bergamaschi, Cantarutti. 12. Mannini, 13. Chierico, 14. Loddi.
VERONA: Superchi; Mancini, Oddi; Brilli, Gentile, Tricella; Fedele, Bencina, D'Ottavio, Vignola (dal 11' del secondo tempo Trevisanello), Capuzzo. 12. Paese, 13. Trevisanello, 14. Bocchio.
ARBITRO: signor Vitali di Bologna.

NOTE: ammoniti Brilli e Fedele del Verona e D'Alessandro e Bergamaschi del Pisa.

Dal *nostro inviato*

PISA — Una brutta partita: emozioni col contagocce, spettacolo zero o quasi, molto nervosismo in campo e soprattutto sugli spalti stonato a fine gara in un assalto alla tribuna d'onore. Poltroncine divelte, risse, «ronde» di tifosi che dopo aver sequestrato le registrazioni della RAI si sono messe alla ricerca dei «nemici», interventi delle forze dell'ordine, nel tentativo di innescare la violenza allo stadio.

Sul campo è finita 1 a 0 per il Verona, ma nessuno avrebbe gridato allo scandalo se le reti fossero rimaste inviolate. L'unico goal della partita non riesce a riscattare l'impressione negativa di un finale burrascoso e novanta minuti di gioco in tono minore. Dal generale grigiore dell'Arena, sottolineato da una giornata uggiosa con il sole improvvisamente depredato dalle nubi, esce felice il Verona dopo aver dimostrato di essere squadra che non perde la testa e riesce ad adattarsi alle circostanze avverse. Il compito che le si presentava ieri era dei più ardui contro un Pisa gettato a forza nei vortici della crisi e con un gruppo dirigente vistosamente contestato non solo dalle ali più oltranziste della tifoseria ma dal pubblico in blocco.

Beppe Chiappella non ha risolto i problemi del Pisa.

Sotto accusa è il presidente Romeo Anconetani, accolto un tempo come il salvatore della patria e ormai caduto in disgrazia. A lui i pisani addebitano scelte tecniche rischiose: nel solo girone di andata ha avvicendato tre allenatori facendo fuori l'ultimo (Carpanesi) dopo cinque risultati utili consecutivi.

Il Pisa sembrava lanciatissimo verso i posti alti della classifica, poi improvvisamente l'avvicendamento di Carpanesi con Beppe Chiappella sbattuto da un giorno all'altro in un clima carico di tensioni. Nelle ultime tre giornate il Pisa ha collezionato tre sconfitte precipitando nel baratro della bassa classifica.

Il Verona ha approfittato di questa situazione di nervosismo a fior di pelle dei toscani e si è comportata in maniera sorniona conservando il grosso pregio di non lasciarsi trascinare sul terreno della bagarre e dimostrando al contempo perentorietà e decisione. Sul piano tattico questo si è tradotto in un gioco di rimessa affidato a veloci e ficcanti contropiede. Il gol al 17' del primo tempo è scaturito proprio da uno di questi. Il Pisa che preme dall'inizio della gara è tutto sbilanciato in avanti, c'è un ennesimo fallo quasi a metà campo. La punizione è battuta velocemente da Oddi che fa proseguire Capuzzo che galoppa e dalla destra fa partire un lancio basso verso il centro trovando D'Ottavio incredibilmente solo; il centravanti stoppa il pallone, lo fa proseguire di qualche metro, aspetta Ciappi in uscita e di destro spara sopra il portiere disteso: gol.

Azione quasi identica un minuto dopo: Capuzzo per un soffio non raddoppia. Su traversone della destra D'Ottavio di nuovo libero colpisce di testa, Ciappi si distende bene ma non riesce a bloccare, la palla schizza sui piedi di Capuzzo che spara da due passi, ma un po' il corpo di Ciappi, un po' il piede di un difensore impediscono alla sfera di varcare la linea.

Sono le due uniche vere emozioni dell'incontro. Poi si prosegue con il Pisa che cerca di agguantare il pareggio spingendosi generosamente e caparbiamente in avanti ma senza molte idee. Manca il cervello della squadra, il regista Cannata, ma certo non è una giustificazione che regga; le azioni dei toscani si infrangono sulla difesa rocciosa, che chiude perentoriamente ogni spazio, e sono farraginose e lente. L'arrembaggio è il *leit-motiv* della partita, ma sul taccuino appaiono poche azioni degne di nota. Si chiude tra i fischi e le contestazioni. E di nuovo tentativi di violenza.

Daniele Martini

Non fa una grinza il 2-1 del Cesena sull'Atalanta

MARCATORI: Gori (C) al 10' del p.t.; Bordon (C) al 10' su rigore; Garritano (A) al 15' della ripresa.
CESENA: Recchi; Benedetti, Ceccarelli; Riva, Oddi, Morganti; De Bernardi, Bonini, Gori, Valentini (dal 25' p.t. Maddè), Bordon. (n. 12 Settini, n. 14 Zandoli).
ATALANTA: Memo; Mei, Storgato; Reali, Vavassori, Rocca; Bertuzzo, Garritano, Zambetti (dal 28' s.t. Mostosi), Bonomi, Finardi. (n. 12 Alessandrelli, n. 13 Filisetti).
ARBITRO: Facchin di Udine.

CESENA — (w.a.) - Evento quasi storico per il Cesena, che dopo ben 69 gare di campionato, si vede assegnare un calcio di rigore a favore, peraltro giusto, che gli consente così di agguantare la terza vittoria interna stagionale.

I padroni di casa si portavano in vantaggio a sorpresa dopo dieci minuti di gioco. Da una rimessa laterale verso la fascia sinistra, Bordon saltava in slalom Mei e Vavassori, crossa al centroarea dove Storgato di testa rinviava corto. Gori sfruttava abilmente l'errore del difensore nerazzurro e di destro metteva in rete.

Sterile reazione dei bergamaschi che al 20' rischiavano il raddoppio, ma ci metteva una pezza Reali, respingendo sulla linea di porta un diagonale di Bonini, che aveva saltato Memo. Al 25' Bagnoli era costretto a sostituire Valentini per infortunio con Maddè ed il Cesena stranamente si arroccava nella propria metacampo, agendo solo di rimessa.

Il raddoppio del Cesena arrivava al 10' della ripresa su rigore, concesso per fallo in area di Vavassori su De Bernardi lanciato da Gori. Dagli undici metri Bordon calciava angolato e vano risultava il tentativo per l'estremo difensore atalantino che aveva comunque intuito la traiettoria.

L'Atalanta non si scoraggiava ed al quarto d'ora dimezzava le distanze. Su punizione centrale dal limite dell'area, Bonomi toccava lateralmente Garritano che di destro tra una selva di gambe, azzeccava lo spiraglio giusto.

È bastata la Ternana a fermare il Bari (0-0)

BARI: Grassi; Punziano, La Torre; Sasso, Garuti, Manzin; Bagnato, Tavarilli, Chiarenza, Bacchin, Palestro. (dal 46' Belluzzi). (n. 12 Venturelli, n. 13 Papadopulo).
TERNANA: Mascella; Gobba, Legnani; Andreuzza, Codogno, Pedrazzini; Passalacqua, Stefanelli, Sorbi, Turla, De Rosa (dal 7' s.t. Dalloro). (n. 12 Aliboni, n. 14 Brigozzi).
ARBITRO: Milan di Treviso.

BARI — (g.d.) - La rinata Ternana di Andreani ce l'ha fatta a bloccare il Bari, il quale — in verità — ha fatto di tutto per aiutarla, sbagliando lo schieramento e la tattica e facendosi imbrigliare da un fitto centrocampo e da una difesa attenta. Ne è risultata una partita brutta, spigolosa, piena di falli, giocata d'anticipo e con un marcamento asfissiante da parte degli umbri.

Comunque, sono stati i rossoverdi ad avere per primi l'unica palla gol al 22 del primo tempo, a conclusione di una classica azione di contropiede, protagonista Stefanelli che tira sul portiere Grassi, il quale para senza trattenere e lo stesso interno umbro sciupa sul fondo. I baresi si fanno vivi, sempre nel primo tempo, con una punizione di Sasso al 23' e con un'altra punizione dello stesso libero barese al 43' che Mascella attentissimo para.

Nella ripresa Renna manda Belluzzi a sostituire Palestro ed è proprio il nuovo entrato che al 15' devia di testa un bel traversone di Chiarenza: Mascella è battuto, ma la palla batte sulla traversa e il portiere umbro può parare. Altra palla gol al 25' con l'azione che non viene conclusa a rete da Bagnato, il quale preferisce vedere il pallone rotolare lentamente a fondo campo senza intervenire.

Prezioso 2-1 del Lecce in casa del Parma

MARCATORI: Re (L) al 7'; Cannito (L) all'11'; Parlanti (P) al 42' del p.t.
PARMA: Zaninelli; Caneo, Baldoni; Parlanti, Matteoni, Marlia; Casaroli, Zuccheri, Boneì, Torresani, Scarpa (Borzoni al 29' del s.t.). (n. 12 Boranga, n. 13 Toscani).
LECCE: De Luca; Bruno, La Palma, Gaiardi; Gardiman, Miceli, Re; Cannito, Piras, Merlo, Magistrelli (dal 4' del p.t. Biondi). (n. 12 Nardin, n. 14 Pule).
ARBITRO: Colasanti di Roma.

PARMA — (g.c.c.) - Due reti segnate nei primi minuti dell'incontro mettono k.o. il Parma e consentono al Lecce di ottenere una preziosa vittoria in trasferta.

L'azione dei biancocrociati si è sempre sviluppata in modo arruffato e confuso, senza uno schema preciso e, gol a parte, solo nella ripresa, in tre occasioni, ha portato gli avanti locali a minacciare seriamente De Luca. Questi però è stato bravissimo ad alzare, di pugno, sulla traversa, un preciso colpo di testa di Casaroli al 52; mentre nulla avrebbe potuto sulle conclusioni di Scarpa — in tuffo di testa al 63' — e di Bonci — deviazione susseguente ad una violenta punizione di Marlia al 42' — che però, dopo aver sfiorato il palo sinistro, sono finite sul fondo.

Troppo poco per consentire al Parma di riuscire ad equilibrare un confronto che, all'11', era già praticamente compromesso. Infatti al 7' il Lecce era passato in vantaggio con Re, che, piazzatosi sul primo palo, sfruttava un corner proveniente dalla sinistra di Biondi e, De Luca, anticipava gli incerti difensori locali. Quattro minuti dopo ancora Biondi, dalla sinistra, faceva partire un cross lento e prevedibile sul quale Cannito anticipava tutti e in particolare l'incerto Zaninelli.

Il gol del Parma giungeva al 42' ed era realizzato da Parlanti.

Sergio Magistrelli, scontratosi al 4' del primo tempo con Parlanti, è stato ricoverato all'ospedale dove gli è stata riscontrata la frattura del malleolo sinistro.

L'1-0 dei rosanero dopo oltre quattro mesi di digiuno casalingo

Ruzzolone della Pistoiese a Palermo

La partita decisa da un gran tiro di De Stefanis - Riccomini: «Ci è mancato il temperamento»

MARCATORI: De Stefanis (P) al 3' s.t.
PALERMO: Casari; Ammoniaci, Di Cicco; Arcoleo, Silipo, Maritozzi; Montesano, Larini, Borsellino, (dal 28' della ripresa Gasperini) De Stefanis, Bergossi. N. 12 Frison, n. 14 Montenegro.
PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Borgo; Mosti, Berni, Arecco (dal 17' della ripresa Cesati); Guidolin, Frustalupi, Saltutti, Rognoni, Luppi. N. 12 Vieri,
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

Note — Giornata di sole, angoli 6-2 primo tempo 3-1 per il Palermo. Spettatori paganti 15.440 per un incasso di 45 milioni 933.060 lire.

Dal nostro corrispondente

PALERMO — Alla Pistoiese è mancato il temperamento — questo è il commento dell'allenatore degli arancioni toscani, Riccomini — ed il Palermo l'ha spuntata interrompendone la serie positiva che durava da tredici giornate. Un successo di misura quello dei siciliani, che con De Stefanis al 3' della ripresa hanno messo a segno il gol-partita. Da notare che il Palermo non vinceva alla «Favorita» dal 7 ottobre dello scorso anno (quarta giornata di campionato) allorquando battè il Parma per 2-0.

Dopo un primo tempo fiacco, durante il quale la Pistoiese si è vista ben poco — la formazione toscana ha preferito giostrare di rimessa — nella ripresa, passato in vantaggio il Palermo, la reazione non è stata sufficiente a riequilibrare il risultato anche perchè il portiere dei siciliani Casari, con un prestigioso intervento all'8' della ripresa vanificava il tentativo di Luppi. Poi un incedere al piccolo trotto fino alla fine con un Palermo che, diciamolo francamente, ha vinto senza rubare nulla ai sornioni toscani.

La cronaca è tutta del Palermo nel primo tempo. Al 2' De Stefanis vince un rimpallo e tira su Moscatelli che ribatte col corpo deviando in angolo. Al 14' risponde la Pistoiese: Luppi tira dal limite, devia un difensore, Casari è dall'altro lato ma riesce con un gran balzo a deviare il pallone. Al 16' cross di Montesano devia un difensore toscano e Borsellino da due passi grazia Moscatelli sciupando incredibilmente. Al 24' Di Cicco libera su Luppi mentre Saltutti è in agguato. Al 29' Bergossi tira da fuori area un bel pallone che si perde al lato di poco. Al 34' c'è un'azione De Stefanis-Silipo sulla quale il libero rosanero arriva per un soffio in ritardo quindi al 42' cross di Bergossi alla sinistra, tira al lato Borsellino di esterno destro ma il pallone impreciso si perde sul fondo.

Nella ripresa il Palermo va subito in vantaggio dopo tre minuti. Vi è un calcio di punizione di Arcoleo, sette metri distante dall'area di rigore, e questi passa a De Stefanis, che con un gran tiro rasoterra aggira la barriera e batte inesorabilmente Moscatelli. E' il gol che deciderà la partita.

Un minuto dopo Saltutti è in area di rigore rosanero girato con lo spalle verso la porta di Casari, dribbling e tiro dell'attaccante pistoiese e Di Cicco libera. Al 9' l'azione con la quale la Pistoiese sfiora il pareggio: Luppi al volo da dentro l'area su cross da destra tira una staffilata all'incrocio dei pali che Casari con un intervento prestigioso devia in angolo. Al 17', nel tentativo di dare maggiore incisività all'attacco, lo allenatore Riccomini manda negli spogliatoi Arecco sostituendolo con Cesati (Frustalupi arretra a libero).

Il Palermo al 28' sostituisce Borsellino con Gasperini ed è proprio quest'ultimo che al 37' con una gran botta dal limite impegna severamente Moscatelli che devia in angolo a pugni chiusi. Su questo intervento dell'estremo difensore della Pistoiese praticamente si chiude la partita. La Pistoiese, sebbene la sconfitta, rimane nel giro della promozione, al quale il Palermo timidamente si riaffaccia. Alla squadra di Riccomini, che risplende per esperienza e classe, è mancato quel pizzico di rabbia che di certo avrebbe potuto evitarle la sconfitta in terra siciliana. Ma il gioco del calcio, in particolare quello dei cadetti, è fatto così, infiorato di sorprese che nel mettere a dura prova le coronarie dei suoi tifosi ne esalta le gesta, guidandone le sorti come il genio di un folletto imprevedibile. Oggi ha dispensato gioie al Palermo ed amarezze alla Pistoiese, domani è un altro giorno.

Ninni Geraci

Per un rigore il Taranto la spunta sul Matera (1-0)

MARCATORE: Picano al 45' p.t. su rigore.
TARANTO: Petrovic; Valentini, Beatrice; Clerean, Picano, Caputi; Roccotelli (dal 18' s.t. Legnaro), Massimelli, Galli, Quadri, Pavone. 12. Buso, 14. Turini.
MATERA: Casiraghi; Generoso, Beretta; Buzzanino, Imborgia, Raimondi; Aprile, Florio (18' s.t. Raffaele), Pavese, Morello, Pini. 12. Troilo, 13. Oliva.
ARBITRO: Angelelli di Terni.

TARANTO — *(p.m.)* - Era quasi uno spareggio per la salvezza questo incontro del Taranto con la compagine materana, ed i rossoblù se lo sono aggiudicati dopo 90 minuti piuttosto sofferti.

I locali difatti, presentatisi in campo con una unica vera punta affiancata da numerosi centrocampisti, hanno cercato fin dall'inizio di controllare la partita per portar via un punto prezioso per la classifica. Tutto è filato più o meno liscio, se si esclude qualche rischio di troppo occorso alla porta di Casiraghi, sino allo scadere del primo tempo, quando la rete dei materani è capitolata su calcio di rigore.

Descriviamo l'azione del gol. Clerean ha vinto un rimpallo a centrocampo e ha lanciato lungo per Galli, scattato un attimo prima del suo diretto controllore; il portiere Casiraghi è uscito in ritardo e lo stopper Imborgia non ha potuto far altro che spintonare vistosamente l'avversario. Il rigore conseguente è stato trasformato da Picano con un fortissimo tiro centrale.

Nella ripresa il Matera ha spinto sull'acceleratore per riequilibrare le sorti della gara ma, nonostante la notevole pressione esercitata, ha avuto a disposizione una sola grossa occasione sciupata banalmente da Aprile, che si era trovato libero dinanzi a Petrovic.